

## SALUTE &amp; FARMACI

→ **Secondo** le ricerche potrebbe essere una chemioterapia preventiva

→ **Bisogna** però essere cauti perché molte sono le questioni aperte

## Un'aspirina al giorno toglie il cancro di torno (forse)



Salute un'affiche d'epoca dello storico farmaco

Lo rivela la rivista inglese «The Lancet» su cui è stato pubblicato lo studio condotto da un gruppo di ricercatori guidati da Peter Rothwell del John Radcliffe di Oxford. Basterebbe 75 mg al giorno per 25 anni.

**CRISTIANA PULCINELLI**

scienza@unita.it

L'aspirina non smette di far parlare di sé. Qualche giorno fa era sui giornali di tutto il mondo per uno studio pubblicato sulla rivista medica inglese *The Lancet* secondo cui abbatterebbe il rischio di morire di cancro. Lo studio è stato condotto da un gruppo di ricercatori guidati da Peter Rothwell del

John Radcliffe Hospital di Oxford. Lo stesso gruppo aveva già pubblicato un articolo analogo in cui si sosteneva che assumere una bassa dose di aspirina (75 mg al giorno) per un periodo lungo riduceva il rischio di morire per colpa di un cancro del colon retto. Ora i ricercatori hanno allargato lo studio alla mortalità dovuta a tutti i tipi di tumore. Come hanno fatto? Hanno preso in esame 8 precedenti sperimentazioni cliniche pensate per valutare l'uso dell'aspirina nella prevenzione delle malattie cardiovascolari. In tutto le sperimentazioni coinvolgevano 25.570 persone: ad alcune veniva data un'aspirina al giorno, ad altre un placebo. Andando a vedere quante di queste persone erano

morte nel corso degli anni per tumore, i ricercatori hanno visto che prendere un'aspirina al giorno riduceva il rischio di morire di cancro del 21%. Dopo 5 anni il rischio veniva ridotto del 35%. Le sperimentazioni cliniche duravano in media da 4 a 8 anni, ma in alcuni studi durati più a lungo si è visto che dopo venti anni il rischio di morire di cancro rimaneva del 20% più basso nei gruppi che prendevano l'aspirina per i tumori solidi, del 35% per i tumori gastrointestinali. Per avere un effetto, tuttavia, l'aspirina doveva essere presa per un periodo di tempo abbastanza lungo: 5 anni per i tumori del polmone, del pancreas e dell'esofago, 10 anni per il cancro dello stomaco e del colon retto e 15 anni per il cancro della prostata. Per i tumori del polmone, i benefici sono stati riscontrati solo per l'adenocarcinoma, il tumore che si riscontra più comunemente nei non fumatori. La dose di aspirina non era significativa, una bassa dose (75 mg) era sufficiente ad ottenere gli effetti osservati.

Perché accade questo? Ci sono molti modi in cui l'aspirina potrebbe rallentare lo sviluppo del tumore. In particolare è noto che l'infiammazione gioca un ruolo importante nel cancro e l'aspirina blocca la sintesi delle prostaglandine, mediatori dell'infiammazione.

I risultati dello studio potrebbero far ritenere che l'aspirina possa essere una chemioterapia preventiva e indurre qualcuno ad assumere un'aspirina al giorno. Tuttavia bisogna andare cauti, dicono i ricercatori, ci sono ancora alcune questioni aperte. L'aspirina ha effetti collaterali importanti, come l'aumento del rischio di sanguinamento di stomaco e intestino, un rischio che aumenta con l'età. Rothwell ha dichiarato che il tempo giusto per cominciare a prendere l'aspirina sarebbe tra i 45 e i 50 anni e dovrebbe andare avanti per 25 anni, facendo così aumentare il rischio di sanguinamento. Comunque, quello su cui tutti concordano è che c'è bisogno di ulteriori studi sull'argomento. ♦

 IL LINK

IL SITO DELLA RIVISTA SCIENTIFICA  
www.thelancet.com

## Quel vaccino contro la malaria che salverà l'Africa

La campagna di vaccinazione è partita la settimana scorsa, in Burkina Faso. Ma presto si estenderà a Mali e Niger. Sono tre fra i paesi africani più colpiti dalla meningite A, una malattia infettiva sconosciuta in Occidente ma diffusissima nell'Africa sub-sahariana, capace di uccidere nel giro di 24 ore. Il vaccino che verrà somministrato è capace di immunizzare una persona per circa 10 anni e, anche, di impedire la trasmissione dell'agente infettivo (un batterio). «Questo vaccino è una delle pietre miliari del decennio» sostiene l'americano Chris Elias, presidente della società senza fini di lucro PATH di Seattle, che più di ogni altro si è battuto per metterlo a punto e distribuirlo. E in effetti si tratta di un vaccino unico. Non solo perché promette di contrastare una delle epidemie più devastanti che colpisce l'Africa ogni anno tra gennaio e febbraio (si ferma improvvisamente a maggio). Ma anche perché è il primo vaccino progettato e prodotto specificamente per l'Africa. Fuori dal continente nero non serve, perché la me-

### Ricerca solidale

Costa solo 44 centesimi a dose. È stato creato per il continente nero

ningite A non è diffusa altrove.

Il vaccino – innovativo anche da un punto di vista strettamente scientifico – è stato prodotto su impulso dalla PATH di Seattle dal Serum Institute of India, un centro farmacologico del grande paese asiatico, dopo che tutte le grandi aziende multinazionali del farmaco avevano declinato l'invito a produrlo. Grazie a questa operazione il costo per dose del vaccino risulta di soli 44 centesimi per dose: sette o otto volte meno del costo di un precedente vaccino molto meno efficace. Per questo dopo i tre paesi della fase pionieristica e la verifica sul campo della sua efficacia, sarà distribuito ad almeno 250 milioni di africani. La GAVI (Global Alliance for Vaccines and Immunisation) ha promesso 370 milioni di dollari per portare a termine l'intera campagna. Ma, per ora, ne ha trasferito meno di 30 milioni. Sarebbe un peccato di omissione imperdonabile se la comunità internazionale non trovasse quei pochi spiccioli per salvare la vita di milioni di persone.

PIETRO GRECO